

NOTE MUSICALI

Segue da PARTE SECONDA - 5

RISOLUZIONE MUSICALE

Sistema tonale, modale e post-tonale

Il sistema tonale occidentale è basato su due modi o generi di scale, la scala maggiore e la scala minore.

Valorizzando i molteplici rapporti armonici e la complessa rete di relazioni lineari e polifoniche si genera una **melodia**, che sfrutta il potenziale di tensione o di appagamento che genera ogni singola nota di un brano musicale, o una analoga interazione dovuta allo sviluppo armonico, ossia alla successione di accordi che la sottende (vedi al paragrafo ARMONIA MUSICALE).

Qui si esaminano le tonalità e la relazione funzionale fra accordi, cadenza e modulazione.

Accordi

L'accordo è un insieme di almeno tre note suonate contemporaneamente.

Come già ricordato, l'intervallo di quinta giusta è un intervallo naturale 'perfetto', ma se i due suoni sono eseguiti contemporaneamente al nostro orecchio risultano per così dire 'vuoti', pertanto una tale esecuzione è tassativamente vietata dalle regole dell'armonia (sempre salvo eccezioni), mentre invece l'introduzione di un intervallo di terza da entrambi i suoni suddetti rende completa armonicamente la sonorità risultante: un esempio potrebbe essere l'accordo DO MI SOL, realizzandosi un intervallo di **terza maggiore** fra il DO e il MI e di **terza minore** tra il MI e il SOL, nell'intervallo di **quinta giusta** tra il DO e il SOL, nella scala di DOM.

Nella tonalità minore l'accordo sarebbe stato invece formato da una **terza minore** tra il DO e il MIb più una **terza maggiore** tra il MIb e il SOL, nell'intervallo di **quinta giusta** tra DO e SOL, nella scala di DOM (che contempla due bemolli, essendo ricavata dalla tonalità di MIbM scendendo di una terza minore).

Gli accordi che non coincidono con un intervallo di quinta giusta possono essere di **quinta diminuita** formata da due intervalli di **terza minore** o di **quinta eccedente** formata da due intervalli di **terza maggiore**. Ricordiamo che esistono solo due modalità di scale diatoniche, la modalità maggiore e quella minore, e che quindi, essendo 12 le note della **scala temperata** vi saranno 12 scale in modalità maggiore più 12 scale in modalità minore e quindi complessivamente 24 diverse scale. Ricordiamo ancora che nella successione delle scale, via via con più alterazioni (diesis o bemolli) si procede di quinta in quinta (abbiamo già visto il cerchio sul quale sono disegnate le diverse tonalità con

le relative alterazioni).

Essendoci degli accordi che sono formalmente identici in più di una tonalità la loro denominazione sarà stabilita dalla tonalità in cui ci troviamo (e spesso sono usati dai compositori per passare da una tonalità ad un'altra: il principio per cui tonalità diverse condividono alcuni accordi è alla base del meccanismo della **modulazione**, come vedremo più avanti): ad esempio l'accordo SOL SI RE può essere un accordo di **V grado** nella **tonalità di DOM**, oppure un accordo di **I grado** nella **tonalità di SOLM**, oppure un accordo di **IV grado** nella **tonalità di REM**.

Nella scrittura musicale la tonalità è indicata graficamente in partitura dal numero di alterazioni (diesis o bemolli) segnalate all'inizio del pentagramma, dopo la chiave musicale.

Ad esempio, come nessuna alterazione in armatura di chiave segnala tanto la tonalità di do maggiore che di la minore, così un fa diesis in armatura di chiave segnala tanto la tonalità di sol maggiore che di mi minore, e così via, secondo il seguente schema:



sol maggiore	re maggiore	la maggiore	mi maggiore	si maggiore	fa # maggiore	do # maggiore
mi minore	si minore	fa # minore	do # minore	sol # minore	re # minore	la # minore
fa maggiore	si b maggiore	mi b maggiore	la b maggiore	re b maggiore	sol b maggiore	do b maggiore
re minore	sol minore	do minore	fa minore	si b minore	mi b minore	la b minore

Nella scala maggiore gli accordi principali sono quelli di **tonica (I grado)**, **dominante (V grado)** e **sottodominante (IV grado)**, mentre accordi secondari sono di **sopratonica (II grado)**, **mediana (III grado)** e **sopradominante (VI grado)**. L'accordo di diminuita è fatto sulla **sensibile (VII grado)**.

Nelle tonalità minori, non essendoci la tensione cadenzale della sensibile è più difficile stabilire delle priorità. Per ovviare a questo inconveniente, si sono introdotte alterazioni sul VII grado (scala minore armonica) o sul VI e VII grado ascendente (scala minore melodica).

Cadenza

La cadenza è una successione armonica che dà un senso di **'risoluzione'** alla frase musicale.

Nella sua forma detta 'perfetta' consiste nel **passaggio dall'accordo di dominante all'accordo di tonica**.

L'accordo di dominante è indispensabile per la determinazione della tonalità di una composizione, perché la sua sonorità prefigura appunto un ritorno sull'accordo di tonica, cioè **'tende' alla tonica**.

Ciò accade in quanto l'accordo di dominante contiene due suoni essenziali all'identificazione della struttura tonale: la dominante e la sensibile della scala.

Nel caso della tonalità di do maggiore l'accordo sul V grado è SOL SI RE.

La nota dominante (il SOL, quinto grado della scala di do), essendo ad intervallo di quinta dalla tonica è sommamente consonante con essa, dunque si 'armonizza' con la tonica, mentre la sensibile (il SI, settimo grado della scala di DO),

essendo ad intervallo di semitono dalla tonica tende fortemente a 'risolvere' sulla tonica.

L'accordo costruito sul quinto grado della scala risolve, si 'chiarisce', al momento in cui ad essa segue l'accordo di tonica.

Tale risoluzione è la cadenza perfetta (V-I).

Attorno a questo nucleo ruotano altri accordi e altre note, che arricchiscono il potenziale espressivo della musica.

In particolare, il quarto grado della scala (il FA, nella scala di DO) costruisce l'accordo di sottodominante (fFA LA DO).

Questo accordo spesso precede l'accordo di dominante, e dunque la cadenza.

Anch'esso è formato da note estremamente significative: contiene la tonica della scala (DO), la sottodominante (FA) e la sopra-dominante (LA) che, come la nota modale (terzo grado), individua il modo della scala.

Altre tipologie di cadenze oltre quella perfetta sono comunemente impiegate nella musica tonale.

La cadenza plagale è il passaggio accordale sottodominante-tonica (IV-I), molto impiegato nella musica liturgica, specialmente nel modo minore.

La cadenza evitata è il passaggio dominante-sopradominante (V-VI), che, come ben avvertibile all'udito, non 'risolve', ma lascia il discorso armonico sospeso: il massimo effetto di sospensione e brusca interruzione si ha tuttavia con la cadenza interrotta, cioè con un arresto armonico sull'accordo di dominante.

Accordi più complessi, accordi alterati e dissonanze.

Gli **accordi di quattro note** sono dati dalla sovrapposizione di tre terze e prendono il nome di **accordi di settima** perché la quarta nota si trova ad un intervallo di settima dalla tonica.

L'accordo di settima più utilizzato è quello di **settima dominante**: SOL SI RE FA (nella tonalità di DOM).

Gli **accordi di cinque note** sono **accordi di nona** perché fra la fondamentale dell'accordo e la quinta nota c'è un intervallo di nona.

Altre tipologie di accordo prevedono l'alterazione cromatica di suoni, che, provocando una dissonanza, devono essere risolti sull'accordo successivo, innalzando o abbassando di mezzo tono una delle due note dissonanti (risoluzione per grado congiunto).

Fra queste tipologie di accordo, che nella musica tonale hanno per lo più funzione coloristica e dinamica, risulta assai usata la sesta napoletana (l'accordo di sesta napoletana è costruito sul II grado abbassato della scala minore e risolve sul IV grado della scala minore napoletana, costituito da una terza minore e da una sesta minore), che si forma sulla sottodominante (IV grado) del modo minore usando la sesta minore invece che la quinta come terza nota dell'accordo. La sesta napoletana 'risolve' sulla dominante della tonalità (e

dunque spesso prepara la cadenza perfetta).

Modulazione

L'accorgimento tecnico più interessante della musica tonale che garantisce varietà al discorso musicale è la modulazione, cioè il passaggio all'interno di uno stesso brano da una tonalità all'altra.

Questo espediente consente infatti al compositore di muoversi nella gamma dei suoni con estrema libertà, arricchendo la sua 'tavolozza' armonica e melodica di infinite sfumature, e tuttavia rimanendo ancorato al principio unitario del 'ritorno' alla tonalità di riferimento.

Il principio della modulazione si basa sull'affinità fra due tonalità, quella di partenza e quella di arrivo, affinità determinata dal numero di accordi che esse hanno in comune.

Ad esempio, la tonalità di DOM ha numerosi accordi in comune con la tonalità di SOLM, come sopra specificato. Le due tonalità si chiamano vicine e, sfruttando uno di questi accordi come 'ponte', è possibile modulare dall'una all'altra, e l'avvenuta modulazione sarà affermata da una cadenza nella nuova tonalità.

Questo procedimento si dice modulazione diatonica.

Un esempio di modulazione a tonalità vicine si può facilmente individuare nelle concatenazioni armoniche degli accordi arpeggiati (in cui le note sono suonate in successione) che attraversano tutto il **Primo Preludio, in DOM, del primo volume del Clavicembalo ben temperato di Bach.**

PRAELUDIUM I.

Qui ogni accordo è ripetuto due volte all'interno di ciascuna battuta; alla successione di 15 battute corrisponde quindi una successione di 15 diversi accordi arpeggiati i quali delineano tre modulazioni: da DO a SOL, da SOL a RE (in realtà un passaggio modulante) e infine da RE a DO (tonalità che resta affermata fino alla battuta 19).

Nello schema qui proposto è segnalato il numero della battuta e il grado dell'accordo nella rispettiva tonalità, senza tenere conto dei rivolti (cioè della disposizione delle note) nei quali gli accordi si presentano.

La prima modulazione avviene alla battuta 5, (nella quale l'accordo LA DO MI, sesto grado di DOM, è considerato anche II grado di SOL), la seconda alla battuta 11 (dove l'accordo SOL SI RE, primo grado di SOL è considerato IV grado di REM) e la terza alla battuta 13 (dove l'accordo RE FA LA, I grado di REM è considerato II grado di DOM).

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
do I	II	V	I	VI								do II	VII	I
				sol II	V	I	IV	II	V	I				
										re IV	VII	I		

Come si può osservare dalla partitura, l'avvenuta modulazione è confermata dalla presenza delle note alterate specifiche delle tonalità di approdo: alla battuta 6 il FA# (sensibile di SOLM), alla battuta 12 il DO#, sensibile di REM.

L'accordo della batt. 12, formato dalle note DO# MI SOL SIb, è una settima diminuita che tiene alta la tensione modulante: il passaggio repentino al DOM, dove è subito posto un altro accordo di settima diminuita (battuta 14), placa la tensione solo dopo che sarà avvenuta una cadenza perfetta, poche battute più avanti (qui non riprodotte).

Altri tipi di modulazione prevedono salti improvvisi da un accordo in una tonalità ad un altro in una nuova tonalità (tali modulazioni implicano che almeno una nota dell'accordo modulante sia comune alle due tonalità, e sono spesso accompagnate da una alterazione cromatica, stesso nome della nota, che diatonico, nome diverso della nota, ma sempre con un intervallo di un solo semitono).

Un'altra tipologia di modulazione sfrutta le note enarmoniche (che hanno nome diverso ma identica altezza, come FA# e SOLb) per introdurre la nuova tonalità. Un ulteriore metodo per passare a tonalità lontane è l'impiego della progressione modulante, cioè un passaggio costruito come successione di cadenze in tonalità diverse, fino a raggiungere la tonalità desiderata.

Basso continuo

Un metodo di notazione sviluppato in età barocca per indicare l'armonia base di una linea melodica è il basso continuo, o numerato.

Questo sistema è abbastanza simile a quello oggi impiegato per indicare il 'giro' di accordi nelle partiture della musica che chiamano leggera, dove riportano la sola linea del canto. Si tratta dell'indicazione di un numero posto sopra la nota segnalata in chiave (generalmente in chiave di basso) che indica l'intervallo formato dalla nota stessa con quella da inserire nell'accordo (3=terza; 4=quarta; 7=settima), evitando di cifrare le note complementari dell'accordo stesso.

Questo sistema consente all'accompagnatore di

improvvisare negli abbellimenti e nelle ornamentazioni, pur mantenendosi ligio all'ossatura armonica indicata dal basso e dalla cifratura.

ARMONIA

Riprenderemo alcuni argomenti per approfondire cosa sia l'armonia.

La Musica è un'arte che deriva dalla **successione ritmica dei suoni, della melodia e della loro combinazione simultanea.**

Sia che questi suoni giungano al nostro orecchio successivamente o simultaneamente, vengono a trovarsi tra loro in determinati rapporti.

Gli elementi costitutivi della musica pertanto sono **la melodia, il ritmo, l'armonia.**

Per melodia si intende la successione di più suoni di differente altezza e durata.

Il ritmo è determinato dal rapporto di tempo intercorrente tra i vari suoni percepiti successivamente dal nostro orecchio.

L'Armonia è la scienza e l'arte che studia la genesi e la concatenazione degli accordi.

La melodia e l'armonia hanno un'origine comune, le stesse tendenze e la stessa importanza.

Unendo simultaneamente i suoni di cui è formata una melodia si possono formare successioni armoniche e dalla disposizione successiva e simmetrica dei suoni che compongono gli accordi si può ricavare una melodia.

L'armonia viene ripartita in 3 generi: diatonica, cromatica, enarmonica.

L'armonia diatonica si basa sui modi maggiore e minore e studia gli accordi consonanti e tutti quelli dissonanti di 3, 4, 5, 6, 7 suoni.

L'armonia cromatica si occupa delle alterazioni di uno o più suoni negli accordi diatonici.

L'armonia enarmonica si occupa del vario aspetto sotto il quale può essere considerato uno stesso suono o uno stesso accordo.

In altri termini è la sostituzione di un accordo mediante un altro omofono ma non omologo, cioè avente gli stessi suoni ma non lo stesso nome.

Tale sostituzione cambiando l'essenza dell'accordo produce risoluzioni impreviste che portano in tonalità lontane da quella di partenza

. L'elemento base dell'armonia è l'**intervallo** che rappresenta la distanza in frequenza tra due suoni.

Nel nostro sistema temperato l'ottava giusta è divisa in 12 parti uguali chiamati semitoni che possono essere di due specie:

semitono cromatico, quello che passa tra due suoni aventi lo stesso nome



..segue nell'inserito Arte del prossimo mese ./.

Copyright © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

Da questa pagina, cliccando sulle parti sottostanti, si può vedere il cartellone e le iniziative aggiornate di Monica e del suo gruppo teatrale.

Il Laboratorio di formazione teatrale "Signori, chi è di scena!"

presenta

Signori,
chi è di scena!

La compagnia "Signori, chi è di scena!" presenta

Monica Ferri in

Signori,
chi è di scena!

Dannazione Donna

novità assoluta scritta e diretta da Marco Ferri

Opera buffa, thriller o dramma?
Una commedia che scoppietta
di risate, emozioni
e riflessioni.

**Dannazione, donna,
ti aspettiamo.**

**Ma vieni accompagnata.
È più divertente.**

Scenografia: Marzia Savi e Alessandro Amatori
Assistenti alla regia: Cristina Turella e Davide Catini
Ufficio stampa: Viviana Rubichi - dannazioneonna@signorichiediscena.it

sabato 18 novembre 2017 ore 21
domenica 19 novembre 2017 ore 18

biglietti: 8 euro + 2 euro tessera

 [signorichiediscena](https://www.facebook.com/signorichiediscena)  [Sig_chiediscena](https://twitter.com/Sig_chiediscena)

info@signorichiediscena.it - 3293218493 - www.signorichiediscena.it

TEATRO
San Giustino

Teatro San Giustino
Viale Alessandrino, 144 - Roma